

GLI EREDI DI MAO TSE TUNG E DI A. SAVORY(prima maniera)

Parola d'ordine: sterminare nutrie, cervi, volpi, mufloni, orsi, cinghiali, talpe, lupi...

Non c'è pace per gli animali d'allevamento, destinati al macello dopo inaudite sevizie, ma per la fauna selvatica non va meglio: non passa giorno, e le cronache raccontano dei danni che sarebbero provocati dagli animali selvatici, accusati pregiudizialmente (al di fuori di qualsiasi decente letteratura scientifica) di atti terribili come mangiare, crearsi dei ripari e spostarsi in aree boschive sempre più ridimensionate a causa di un'antropizzazione sconsiderata. Così, quando per esempio un'automobile investe un ungulato, questi diventa il colpevole, nel mentre si trascura il fatto che quel che resta delle nostre foreste viene continuamente aggredito dalla cementificazione e dall'espansione della rete stradale, che finisce per frammentare pericolosamente gli ecosistemi e i boschi, obbligando gli animali ad attraversamenti a rischio. Quando, per esempio, i cervi del Cansiglio pretendono di pascolare sulle praterie della piana, gli allevatori insorgono, spalleggiati dai politici di turno (ma anche dagli esponenti dell'ecologia superficiale!), che gli permettono di recintare con barriere di ferro e filo elettrico chilometri di altopiano: dimenticando che i cervi, a differenza degli allevatori, stanno nel loro ambiente naturale, mentre questi ultimi sono degli intrusi prepotenti (non meno dei campi da golf che sono stati posizionati nei pressi). Per non dire delle nutrie, incolpate in modo ridicolo di rovinare gli argini e favorire le inondazioni, nel mentre amministratori molto disinvolti favoriscono l'urbanizzazione e la coltivazione perfino nelle aree fluviali, restringendo i corsi d'acqua con conseguenze catastrofiche. Per farla breve, si cerca di mascherare o di occultare totalmente gli ingentissimi impatti devastanti dovuti all'antropizzazione e alla crescita economica sconsiderata, e contemporaneamente vengono dilatati e ingigantiti ad arte gli eventuali microscopici danneggiamenti collegabili alla fauna selvatica e alle sue disperate e ineludibili esigenze di sopravvivenza, in un contesto sempre più ostile e difficile.

Nutrie, anche in Veneto pronti a sparare, con la recente legge regionale n.15/2016 (vedi Bur n. 50 del 27 maggio 2016)

Oggetto della legge: Misure per il contenimento finalizzato alla eradicazione della nutria (Myocastor Coypus).

Armi da fuoco, trappole ed esche velenose, pur di eliminare le nutrie. Il consiglio regionale del Veneto ha approvato nel maggio 2016 la nuova legge finalizzata alla eradicazione delle nutrie. Il provvedimento ha ottenuto 37 voti a favore, 2 contrari e 6 astenuti. Merita segnalare che solo i consiglieri regionali Andrea Zanoni (Pd) e Patrizia Bartelle (5Stelle) si sono opposti con fermezza alla ennesima legge contro la fauna selvatica. Gli altri invece... sulla scia di Mao Tse Tung e Allan Savory?

Come se non bastasse, politici e amministratori senza scrupoli, condizionati dalle pressioni lobbyiste di allevatori, cacciatori, cementificatori e faccendieri vari, sono pronti ad intervenire con leggi e provvedimenti a tutela degli affaristi, contro quel che resta della fauna selvatica, spesso promuovendone lo sterminio con provvedimenti disgustosi e ridicoli nello stesso tempo, come hanno cercato di fare con i cervi e come stanno facendo con le nutrie e altri animali.

Nutrie, il Tar “impallina” i sindaci

Cancellate le ordinanze dei Comuni che vogliono la soppressione dei roditori

Così titolava *il mattino di Padova* del 9 luglio 2016. Secondo il Tar del Veneto che ha esaminato le ordinanze, i provvedimenti annullati appaiono carenti sotto l'aspetto istruttorio, per vari motivi. Tra l'altro le ordinanze in questione risultano deficitarie sotto il profilo motivazionale, «non avendo messo in evidenza alcun elemento fattuale concreto che la presenza delle nutrie possa determinare azioni di potenziale pericolo al traffico veicolare o all'incolumità di cose e persone». Insomma, perfino da quanto scrive il Tar si può ricavare la mancanza di letteratura scientifica dietro molte ordinanze locali antinutria, emanate con la consueta superficialità, spesso sotto la pressione di ambienti ostili alla fauna selvatica in quanto tale.

Era sperabile che i misfatti infami e gli errori clamorosi compiuti a suo tempo da Mao Tse Tung in Cina e Allan Savory in Africa, avessero insegnato qualcosa: ma evidentemente non è così. Negli anni Cinquanta/Sessanta del secolo scorso, il noto biologo Savory, in base alle sue intuizioni e ricerche, si era convinto di aver individuato la principale causa della desertificazione dei terreni: le abitudini alimentari e nomadiche degli elefanti, per cui non restava altro da fare che abatterli in massa. Circa 40.000 elefanti vennero così massacrati nell'intento di contrastare la desertificazione: un crimine totalmente inutile e ingiustificabile, come dovette ammettere in seguito lo stesso Savory, dato che la desertificazione è dovuta in gran parte a fattori umani e non certo agli elefanti... ma, anche se Savory ha cambiato idea, ormai il guaio era stato fatto! Quanto alla Cina di Mao, nel 1958 essa dichiarò la guerra contro i passeri, accusati di essere un “flagello” che colpiva l'agricoltura cinese, in quanto rubavano riso e grano ai contadini, generando carestie nelle campagne: il partito comunista cinese aveva scoperto finalmente le cause dell'arretratezza, perciò mobilità perfino bambini e studenti, accanto a operai, contadini e militari, per debellare il flagello, con tanto di bandiere rosse e slogan antipassero di circostanza. In poco tempo, almeno 8 milioni di passeri e altri uccellini vennero uccisi, i nidi e i pulcini distrutti e schiacciati, raccontano le cronache estasiato dell'epoca. Sotto la guida del grande timoniere Mao, la Cina era uscita vittoriosa dalla guerra contro i passeri, e finalmente nelle campagne regnava il silenzio... ma solo 2 anni dopo, si dovette ammettere che si era trattato di una campagna di sterminio tanto infame quanto stupida: tolti di mezzo i passeriformi,

sciame di cavallette e altri insetti nocivi per i raccolti ebbero via libera e invasero le campagne in modo devastante, come mai era successo prima, contribuendo ad aggravare pesantemente la carestia che ne seguì: circa 30 milioni di cinesi morirono di stenti. La vicenda, tragica e ridicola nello stesso tempo, mostrò che era follia voler sabotare un equilibrio tra passeri e campagna che durava da almeno 10.000 anni, cioè dalla nascita dell'agricoltura: ancora una volta, l'assoluta mancanza di pensiero ecosistemico, unita all'arroganza antropocentrica, si rivelò una mistura distruttiva dalle conseguenze imprevedibili.

A distanza di mezzo secolo, le lezioni di un recente passato sono già state dimenticate: le scelte irresponsabili che continuano a coniugare la prepotenza umanocentrica con l'incapacità di visione ecosistemica, sono di nuovo all'opera in molti decisori del nostro tempo, i veri eredi di Mao e di Savory, sempre pronti a scagliarsi contro la fauna selvatica in modo pretestuoso e senza minimamente considerare almeno gli aspetti più macroscopici del contesto in cui operano. Basterà citare due di questi aspetti per delegittimare i decisori antifauna e per suggerire l'assoluta necessità di una strategia di segno opposto. Prima di tutto, la scomparsa tendenziale della wilderness e degli animali selvatici: secondo Paul Crutzen, solo 10.000 anni fa la biomassa complessiva di umani e animali addomesticati non arrivava allo 0,1% della biomassa animale totale, mentre la parte restante, cioè il 99,9%, era costituita da bestie selvatiche. Oggi il rapporto si è completamente invertito: 98% di esseri umani e animali addomesticati, solo 2% di animali selvaggi. È evidente anche per i non addetti ai lavori che questo rapporto paurosamente squilibrato va urgentemente rivisto e corretto, non certo peggiorato, come invece stanno facendo i nostri decisori. Peter Vitousek, Pamela Matson, Paul e Anne Ehrlich già nel 1986 suggerirono un altro concetto dalla portata ecosistemica per meglio inquadrare la situazione: quello di Produzione Primaria Netta, cioè l'insieme della materia organica prodotta tramite la fotosintesi, la quale costituisce la fonte primaria di cibo/energia per tutti gli esseri incapaci di fotosintesi. Ebbene, risultava già all'epoca che una sola specie, quella umana, si appropriava del 40% della Produzione Primaria in terraferma, mentre tutte le altre specie (14 milioni e forse molte di più) dovevano spartirsi il resto. Tanto per fare un confronto, nel 1700 gli umani si appropriavano di meno del 5% della produzione primaria netta (fonte: Mario Giampietro), evidentemente in seguito c'è stata un'accelerazione terribile dell'antropizzazione, che ha sconvolto equilibri che duravano da millenni. Con quali effetti su grande scala? Ce lo raccontano vari rapporti scientifici, tra cui il M.E.A. – Millennium Ecosystem Assessment, uno studio istituzionale che gli amministratori dovrebbero leggere e meditare, prima di emanare norme e decreti sconsiderati: un livello debordante di appropriazione da parte di una singola specie, colpisce inevitabilmente le altre specie, provocandone l'estinzione o il declino; inoltre comporta il degrado degli ecosistemi e l'affievolirsi di molti servizi ecosistemici, mettendo a repentaglio la base naturale che sostiene la rete della vita in generale. Si genera così uno squilibrio di fondo cui nessuna tecnologia potrebbe porre rimedio; per questo è di vitale urgenza ridimensionare l'antropizzazione, favorire la rivitalizzazione degli ecosistemi e l'espansione delle aree selvagge, ridotte ai minimi

termini: esattamente il contrario di quanto stanno realizzando i nostri politici e amministratori, privi di ecoalfabetizzazione.

Prendersela con passerai, elefanti, cervi, nutrie... significa non avere la minima cognizione di come funziona il mondo reale, e quindi delle cure indispensabili per porre rimedio ai mali che affliggono il nostro tempo.

*Sullo stesso tema, vedi anche *"Decimare i cervi del Consiglio? Un capro espiatorio per scelte umane sbagliate"*
http://www.filosofiatv.org/eventi_files/194_CERVI%20%20CANSIGLIO.pdf

Paolo Scroccaro, 5 agosto 2016 Fonte: www.filosofiatv.org